



*Nella foto grande, Pietro D'Alì sulle  
crocette del suo Figaro Nanni Diesel.  
In alto, sempre lui in piena regata.  
Main photo: Pietro D'Alì on the  
spreaders of his Figaro Nanni Diesel.  
Opposite page: D'Alì during a regatta.*



PEOPLE

# SCALERÓ L'EVEREST DEI SOLITARI

Carlotta Dazzi

Cresciuto tra classi olimpiche e America's Cup, Pietro D'Alì ora studia da navigatore solitario per puntare dritto al prossimo Vendée Globe, il giro del mondo senza scalo. L'obiettivo è vincere e, a giudicare da come ha ben fatto nei Figaro, c'è da scommettere su di lui

Having gained experience with Olympic classes and America's Cups, Pietro D'Alì is now honing his skills as a solitary sailor with an eye on the Vendée Globe, the non-stop around the world. He aims to win and, judging by his Figaro performance, his chances are good

 Eravamo abituati a vederlo, scotta di randa alla mano, nel pozzetto di Luna Rossa o al timone della sua Star. Ma recentemente Pietro D'Alì, che a suon di regate (e risultati) a 42 anni si è conquistato un posto fra i Numeri Uno della vela nostrana, ci ha stupito balzando agli onori delle cronache transalpine con la conquista del titolo di primo bizuth (debuttante) e l'ottavo posto assoluto a quella maratona oceanica che è La Solitaire Afflelou Le Figaro. La difficile regata atlantica, divisa in quattro tappe (di 4/500 miglia l'una) e corsa, come si evince dal nome, rigorosamente da soli tra Spagna, Bretagna e Irlanda, ha di fatto segnato il suo ingresso nel mondo dei solitari. Ma per Pietro non è che l'antipasto. Ha infatti incrociato le rotte dei solomen per puntare dritto, come ci racconta in quest'intervista, al Vendée Globe, il giro del mondo senza scalo, ovvero l'Everest della vela in solitario.

**Partiamo dalla tua prima Figaro.** Sono contentissimo di com'è andata, ci contavo perché mi ero preparato duramente tutto l'inverno. Mi



sono allenato con la tramontana forte di Genova e a La Grande Motte con i francesi. Ho regatato a Marghita, alla Roma per Due, ad Antigua, con lo Swan 45 e sui Farr 40.

**Tante esperienze diverse...**

Serve fare regate dove sei vicino ad altre barche, come sui Figaro.

**Come nasce il Pietro velista?**

Ho iniziato a navigare molto giovane sul Guia di Falck e ho sempre amato il mare. La passione per le regate è subentrata dopo. Ho iniziato sulle barche grosse, poi dall'81 all'88 sui 4,70 e dal '90 fino all'anno scorso sulla Star.

**In mezzo la Coppa America...**

Sono entrato nel team Prada appena creato nel '97 e, tranne lo stacco delle Olimpiadi in Star nel 2000, è stata una full immersion fino al 2003.

**Hai fatto esperienze a 360°...**

Classi olimpiche, la Volvo 93/94, l'Admiral, la Coppa America, le Olimpiadi. Rimane il Vendée Globe.

**È un po' che vuoi correre in solitario?**

Già nel '98 avevo un progetto di un Open 50 per l'Around Alone. Regatare in solitario è uno dei miei sogni.

**Come mai hai scelto i Figaro?**

Sono il top per iniziare, è il livello più alto per i solitari. Chi ambisce a passare ai 60' prima assaggia i Figaro.

**Quanti eravate quest'anno?**

46. Le regate si corrono sul filo del rasoio. Sui Figaro sei sempre al timone o a regolare vele, e lotti ogni metro per guadagnare il vantaggio.

**Sei stato definito dai francesi il migliore dei debuttanti: cosa provi?**

Sono molto contento che abbiano riconosciuto sportivamente certe qualità emerse durante le regate.

**A sinistra, Pietro D'Alì durante la Solitaire Le Figaro 2005. Nella pagina a fianco: In alto, una delle affollate partenze della regata; sotto, D'Alì accolto con lo champagne per aver vinto la seconda tappa de La Rochelle. Left: Pietro D'Alì during the Solitaire Le Figaro 2005. Opposite page, top: one of the crowded starts of a regatta; below: D'Alì greeted with champagne for having won the second leg of the La Rochelle.**



#### NEXT OBJECTIVE: THE EVEREST OF SINGLE-HANDED SAILING

At 42 years old, Pietro D'Alì, a long-time team player, recently surprised us by winning the title of first *bizuth* (first-timer) and eight position overall in La Solitaire Afflelou Le Figaro. This tough, single Atlantic race, which is divided into four different legs of 500 miles apiece and raced between Spain, Brittany and Ireland, was, however, only a warm-up for what he has planned next, the Vendée Globe, the non-stop round the world, the Everest of single-handed sailing. *Let's start with your first Figaro.*

I am thrilled with how it went. I prepared throughout the winter. I trained in Genoa's strong north wind, at La Grande Motte with the French. I raced at Marseilles, in the Roma per Due and in Antigua aboard a Swan 45 and Farr 40s. *Lots of different experience then.*

You have to race where you are near other boats, just like in the Figaro.

*How did you get into sailing in the first place?*

I started sailing very young on Falck's *Guia*, and I have always loved the sea. My passion for racing came later. I started on big boats, then between 1981 and 1988, I raced on the 4.70s and from 1990 until the end of last year in the Star. *With the America's Cup mixed in for good measure...*

Yes, I joined the newly created Prada team in 1997 and, with the exception of a break for the Star class in the 2000 Olympics, it was full-immersion until 2003. *So you really do have all-round experience...*

Olympic classes, the 1993-94 Volvo, the Admiral's Cup, the America's Cup and the Olympics. But I still haven't done the Vendée Globe.

*Have you been racing single-handed for long?*

As far back as 1998, I had a design for an Open 50 for the Around Alone. I've always dreamt of sailing single-handed.

*So why did you choose the Figaros?*

They are the highest level for single-handed sailors. Anyone who has ambitions to move on to the 60 footers, has to try out the Figaros first.

*How many of you were there this year?*

Forty-six and it was real razor's edge racing. You are always at the wheel or trimming sails in the Figaros. You fight hard for every metre you gain.

*You were named best first-timer by the French. How does that feel?*



I'm happy that they recognised qualities that came out during the racing. *Will you have a hard time of it with the French?*

The French and the Bretons train 200 days a year over long and short courses. They study meteorology and they work out. That's why they're the best.

*What is single-handed racing like in Italy?*

You can't organise single-handed races because the Harbour Master's Office will allow only a minimum of two aboard a boat. That's the limit even in training.

*What's the Figaro like?*

You are always in contact with the others in the race, you finish two or three minutes apart. It feels like you're racing Stars or Olympic classes.

*What have you taken away from the Figaro?*

It was physically tough because it was a very windy edition but I had great fun

racing against the others. You don't feel lonely, you're always busy.

*What kind of a welcome did you get in France?*

A warm one. In France and Brittany, single-handed yachtsmen are looked on as heroes. Everywhere you go there are photos of the Open 60s, the trimarans.

*Very different from the America's Cup...*

The America's Cup is a team effort. The individual doesn't shine. In the single-handed, you do it all, you make mistakes, but the successes are yours too.

*What about the Vendée Globe?*

I've always had it at the back of my mind and now it's time to do it. I really went all out for the Figaro so that I would be able to find a sponsor to build a 60'.

*So you're looking for a sponsor then?*

Yes, but I want a set-up that will let me win. A new boat, a budget and a schedule that will allow me to build it and then sail it for a year before the Vendée.

*Will you fly the Italian flag?*

I would love to.

*Have you any particular designer in mind?*

The choice will be between Lombard, Farr and Owen Clark.

*What kind of a budget would you need?*

About 4 or 5 million euro for a four-year programme.

*What are you aiming for?*

With the 60s, it's the boat and team that make the difference. You must be able to put together a team. What I learned in the America's Cup will come in handy.



*In alto, Nanni Diesel in regata. Qui sopra, D'Ali riceve un assegno per la sua prima partecipazione alla Figaro.*

*A destra, la premiazione finale.*

*Top: Nanni Diesel during a regatta.*

*Above: D'Ali receives a check for his first participation in the Figaro. Right: the final prize-giving ceremony.*



*Avrai vita dura con i francesi?*

Francesi e bretoni si allenano 200 giorni l'anno su percorsi lunghi e brevi, studiano meteorologia, fanno preparazione atletica. Non per niente sono i migliori.

*Com'è fare il lupo solitario da noi?*

C'è interesse, però in solitario non si possono neanche organizzare regate perché la Capitaneria impone che in barca si sia minimo in due. È un limite, anche negli allenamenti.

*E regatare in Figaro?*

Sei sempre a contatto, arrivi con due o tre minuti di distacco, certe volte 15 barche assieme. Le partenze sono agguerritissime, i giri di boa anche. Sembra di regatare con la Star o in una classe olimpica.

*Cosa porti con te da questa Figaro?*

È stata impegnativa fisicamente perché è stata un'edizione molto ventosa, ma mi sono divertito a regatare contro gli altri. Non ti senti mai solo, sei sempre impegnato.

*Come ti hanno accolto in Francia?*

Con calore. In Francia e Bretagna i solitari sono eroi; ovunque vai ci sono foto degli Open 60' e dei trimarani, la gente viene a vedere le barche, ti chiede com'è fuori da solo, vuole autografi, foto. Unico, davvero!

*Diverso dalla Coppa America...*

La Coppa America è un lavoro di gruppo, il singolo non emerge. Qua invece sei tu a far tutto. Sicuramente sbagli, ma il successo è tutto tuo.

*Hai parlato di Vendée Globe.*

Ci ho sempre pensato ed è arrivato il momento di farlo. Ho sudato in Figaro anche per propormi e trovare degli sponsor per fare un 60'.

*Sei in cerca di sponsor quindi?*

Sì, però vorrei un'operazione per vincere, non per partecipare. Barca nuova, budget e programmi di lavoro fitti per costruire la barca e navigare un anno prima del Vendée.

*Avrai la bandiera italiana?*

Ci terrei molto.

*Hai già in mente un progettista?*

Sono stato da Lombard e ho già indicazioni su come potrebbe essere la barca, i costi per costruirla, un progetto di massima. La scelta sarà tra Lombard, Farr e Owen Clark.

*Hai un'idea del budget quindi?*

Per un programma di quattro anni si parla di 4 o 5 milioni di euro, di cui quasi la metà andranno nella barca.

*Su cosa punterai?*

Nei 60' l'uomo è importante, ma il mezzo e il team fanno la differenza. Bisogna essere capaci di costituire un team e il lavoro fatto in Coppa America sarà utile in questo senso.